

Il museo fantasma

di ANTONIO CEDERNA

È l'Antiquarium Comunale di Roma: da oltre quarant'anni i suoi preziosi 60mila oggetti di antichità romane sono rinchiusi in casse sistemate precariamente in luoghi diversi. Qualcosa si è fatto ma la vicenda è tuttora uno scandalo

Roma. Fortunati gli antichi che non avevano antichità: è il paradosso di Diderot che qualcuno sarebbe tentato di adattare ai nostri tempi, viste le polemiche che oggi divampano sull'uso da riservare ai monumenti e i sempre più complessi problemi che ci vengono posti dalla conservazione di un patrimonio che, si direbbe, la storia ha avuto il torto di lasciarci in eredità. La "querelle" non riguarda solo il Circo Massimo, per l'uso che se ne è fatto con l'Estate romana, o il Colosseo, dove è stata allestita la mostra dell'economia italiana durante il fascismo, ma più in generale le condizioni in cui si trovano i musei romani.

Dopo decenni di incuria da parte di Stato e Comune, Roma non ha gli spazi espositivi necessari, e così le mostre di arte contemporanea (De Chirico, Warhol, Klimt, Schiele eccetera) si fanno nei musei del Campidoglio, nascondendo Tiziano, Lotto, Caravaggio, Rubens, Guercino: oppure in Castel S. Angelo, che dovrebbe invece diventare il museo di se stesso. E quando anche si è provveduto a creare nuove strutture, i lavori non finiscono mai, come capita alla nuova grande ala della Galleria nazionale d'arte moderna, iniziata ben otto anni fa. Per tacere del Museo Borghese, chiuso perché lesionato grazie anche al sovraccarico di pullman turistici che hanno aggravato il dissesto del terreno su cui sorge.

Come se non bastasse, i palazzi storici vengono occupati da corpi estranei, e ci sono musei che vengono fatti letteralmente sparire. Nel semestre della presidenza italiana, gennaio-giugno 1985, il palazzo seicentesco di villa Pamphili sarà occupato dalla Comunità Europea, ed è ben giustificato l'allarme per le conseguenze che le misure di sicurezza potranno avere sulla sua integrità architettonica e ambientale. Palazzo Barberini, capolavoro del barocco romano, è ancora e sempre occupato per metà dal Circolo ufficiali delle Forze armate, che vi svolge attività commerciale, affittando le sale per



Sotterranei del Palazzo delle Esposizioni a Roma: alcune lastre decorative in terracotta e, in alto, l'ispettrice Anna Sommel-Mura accanto a parte delle migliaia di lucerne già schedate e catalogate.

cerimonie e festini, impedendo la sistemazione della Galleria nazionale d'arte antica con le sue tremila opere dal Duecento al Settecento.

Le settantasette sale del Museo Torlonia alla Lungara, con 600 sculture che costituiscono la più importante collezione privata d'arte antica del mondo, sono state trasformate (la licenza era per la riparazione di un tetto) in novantatré miniappartamenti: le sculture sono state accatastate in due scantinati, amnistiati e prescritti hanno cancellato il reato. Infine, il caso più emblematico e penoso, l'Antiquarium Comunale, di cui due generazioni di romani hanno perso perfino la memoria, perché da oltre quarant'anni il suo prezioso materiale è chiuso in casse che hanno girovagato nei magazzini e negli scantinati della città eterna.

Sarebbe il più straordinario museo di antichità romane, composto com'è da 60mila oggetti di bronzo, terracotta, ferro, ceramica, avorio, vetro, marmo, in grado di offrire un quadro senza confronti della vita quotidiana e della cultura materiale a Roma dall'età arcaica alla fine del mondo antico: servizi da tavola, toi-

>>>

L'ESPRESSO - 18 NOVEMBRE 1984 - 131

lette femminili, strumenti chirurgici, attrezzi agricoli, pesi e misure, giocattoli, lucerne, materiale scritto, gioielli, corredi funerari, offerte votive, terrecotte decorative, mosaici, tessere per assistere agli spettacoli, collari per gli schiavi, attrezzi per i più svariati mestieri, eccetera eccetera.

È un materiale in massima parte proveniente dagli scavi tumultuosi (sterri, piuttosto) della fine del secolo scorso per la costruzione dei quartieri di Roma capitale. Sistemato dapprima in un magazzino, poi in un museo sulle pendici del Celio inaugurato da Mussolini nel 1929, appena dieci anni dopo dovette essere sgomberato in tutta fretta in seguito alle lesioni provocate dai lavori per il primo tronco della Metropolitana. E da allora quella prodigiosa massa di oggetti, chiusa in 600 casse, ha cominciato la sua vita clandestina e randagia, mentre umidità e parassiti facevano sparire i cartellini coi numeri d'inventario e le provenienze. E da allora nessuno ha visto più niente, tranne qualche mostra antologica e temporanea in Campidoglio: la più bella è stata, due anni fa, quella che ci ha fatto conoscere la ragazzina di nome Crepereia Triphaena con la sua bambola di avorio, che ha permesso di ricostruire usi e costumi di tutta un'epoca.

In breve, oggi la situazione è la seguente. Sulle pendici del Celio, a specchio del Palatino attorno alle macerie del vecchio museo, giacciono 3mila marmi, sarcofagi, altari, cippi, frammenti di trabeazioni, capitelli eccetera, che per anni sono stati oggetto di furti e vandalismi di ogni genere: è intervenuta la magistratura, e il Comune si è impegnato a trasportarli in un'area adiacente con palazzina ottocentesca, e intanto provvederà a che di notte ci sia un custode armato. Circa 20mila oggetti sono stati portati in Campidoglio, palazzo Caffarelli, e di essi tremila sono già stati studiati, restaurati, catalogati: e sarebbero pronti per essere esposti, se appena si sapesse dove. Gli altri 40mila oggetti (in 300 casse) sono ricoverati nei locali al pianterreno del Palazzo delle Esposizioni in via Milano, e nessuno sa quale sarà la loro sorte.

Il Palazzo delle Esposizioni infatti è in via di ristrutturazione per adattarlo alle moderne esigenze espositive, e va bene: quel che non va bene affatto è che ci vadano di mezzo le

>>>

L'ESPRESSO - 18 NOVEMBRE 1984 - 133

BENI ARCHEOLOGICI

trecento casse dello sventurato Antiquarium, alle quali il Comune, responsabile di entrambe le istituzioni, ha intimato bruscamente lo sfratto entro gennaio. Osservo le centinaia di lastre in terracotta dalle finissime decorazioni, le migliaia di lucerne disposte sugli scaffali, già schedate e catalogate, che da sole possono documentare l'evolversi del gusto e dell'artigianato per un millennio: vien da tremare — commenta Anna Sommella Mura, ispettrice capitolina che da anni si batte per dare forma e corpo a questo museo fantasma — al pensiero che tutto questo debba essere imballato, di nuovo risepellito in casse e sgomberato senza che si sia provveduto a trovare gli spazi dove possa essere degnamente ospitato.

Da anni si parla di fare del Campidoglio una cittadella della cultura, allontanando quegli uffici burocratici (ragioneria, avvocatura, tesoreria, personale) che ancora assurdamente occupano tanti suoi edifici: per riorganizzare i musei esistenti, accogliere nuove collezioni e recuperare gli ambienti necessari ai loro servizi. In particolare (lo afferma l'assessore Nicolini in una sua memoria-programma per la giunta, che arriva però con anni di ritardo) si pensa di sistemare almeno una parte del materiale dell'Antiquarium nei tre piani del palazzo Clementino (accanto al palazzo dei Conservatori), oggi occupato dagli uffici della prima ripartizione (Personale). Ma niente risulta sia stato fatto per trovare un'altra sede a quegli uffici: c'è anzi da temere che la burocrazia (sono cinquanta gli impiegati) faccia quadrato e sbarrì il passo a quelle povere reliquie dell'antichità.

Così il museo vagabondo rischia di riprendere il suo viaggio senza fine: qualcuno teme che finisca nei "grottoni" del Campidoglio, umidi antri fatti dai cavatori di tufo. Fra i tanti talenti italiani, ci sarebbe dunque anche l'archeologia alla rovescia, che risotterra quanto in passato è stato riportato in luce. Una sorte analoga dovrebbe capitare ai 1.500 frammenti marmorei della "Forma Urbis", la pianta di Roma fatta eseguire da Settimio Severo, documento capitale per la conoscenza della topografia di Roma antica: si trovano nelle soffitte di palazzo Braschi, e anch'essi devono sloggiare, come un inutile ingombro.

ANTONIO CEDERNA